

servare che quando si discussero le maggiori spese militari, egli, sul principio del suo discorso, asseriva essere una necessità di mettere a capo dei Ministeri della guerra e della marina ministri borghesi; asseriva, come da questo fatto potesse dipendere un gran vantaggio economico pel Paese. Ma, invece di insistere in quell'idea sana, si fermò, perchè la sua posizione politica non gli permetteva di continuare per quel terreno.

Quando ieri l'amico Guicciardini accennava alla politica deleteria dell'Austria in Albania, egli nondimeno parlava dell'Austria con una certa deferenza, perchè aveva premesso, nel suo discorso, che la triplice alleanza era un'arca santa, che erano sfatate tutte le leggende create attorno ad essa.

L'amico De Marinis che ha delle grandi idealità certo, fra le tante quella della grande politica commerciale, dimenticava che la prova dei grandi commerci l'abbiamo fatta, in epoca non lontana, col noto conto corrente di Menelik. (*Si ride*). L'amico De Marinis vede bensì l'azione deleteria dell'Austria in Albania, ma, per non compromettere l'approvazione di certi banchi, non osa dire tutto il suo pensiero, che cioè non è possibile una resistenza dignitosa senza romperla definitivamente coll'Austria. Sempre i mezzi termini! Ecco la rovina del Parlamentarismo! Nessuno osa affrontare risolutamente una questione se non attraverso ai pregiudizi della sua posizione politica. Lo dirò io intero il mio pensiero, dovessi sedermi tra i fischi, pur sapendo di compromettere la possibilità di appartenere, in un futuro molto remoto, al Governo dell'onorevole Sacchi e dell'onorevole De Marinis (*ilarità*), Governo che deve far libera, grande e felice questa nostra Italia. E mi piace dirlo a voi (*rivolgendosi all'onorevole Prinetti*) perchè siete uomo moderno e che, parlando con me, vi siete trovato, molte volte, del mio stesso pensiero; e vi dico: se non cambiate rotta, se non abbandonate la triplice, preparerete giorni tristissimi al paese. Voi, forte, dovrete dire al Principe: che in questo cambiamento di rotta sta forse la sua fortuna e quella della sua Casa. Questo consiglio vale un telegramma in ricorrenza di una festa di famiglia. (*Si ride*). Onorevole ministro, cadere per una congiura di corridoio può essere doloroso; ma affrontare una grande questione e cadere per quella, vuol dire cadere per risorgere più vigoroso. Fossi in voi non esisterei

un momento. Per me, guardate, preferisco di rimaner qui, umile deputato, inascoltata Cassandra, a tutti gli onori che mi portassero ad essere manipolatore incosciente di una politica che prepara la rovina del mio paese. (*Bene! Bravo! — Approvazioni — Congratulazioni*).

**Presidente.** Il seguito di questa discussione sarà rimandato a domani.

### Interrogazioni e interpellanze.

**Presidente.** Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande di interrogazione e di interpellanza pervenute alla Presidenza.

**Bracci, segretario, legge:**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere quando intenda nominare aiutanti gli straordinari che non prestarono gli esami per ufficiali, comprendendo i detti straordinari in pianta stabile almeno dal 1° novembre 1900, data in cui fu agli straordinari promossi concesso il decreto di nomina ad ufficiali.

« Camagna. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere i motivi perchè la corrispondenza non affrancata o insufficientemente affrancata diretta ai soldati italiani in Cina, non abbia il suo corso, come nel Regno, e la si mandi ai rifiuti. »

« Camagna. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se approvi le circolari che la Prima Presidenza e la Procura generale della Corte di appello di Catanzaro inviarono alle autorità giudiziarie del distretto raccomandando giornali giuridici rilevandone il mite prezzo e autorizzando calcolarsi l'importo nelle spese d'ufficio.

« Camagna. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia, per sapere se intenda fare eseguire i dettati dell'articolo 95 del Codice penale della Procura generale del Re presso la Corte d'Appello di Catanzaro, la quale rifiuta di far dichiarare la prescrizione e non dà corso alle istanze